BELLEZZA ATTRAVERSO L’ESPERIENZA DELLE COSE PASSATE

di Omar Labombarda

Il concetto di bellezza – inteso come criterio di giudizio per ciò che può essere bello o meno per noi– è tale anche in quanto conseguenza di esperienze che abbiamo vissuto in un tempo anteriore a quello presente sul quale si ripercuotono inevitabilmente. In base alle esperienze vissute siano in grado di determinare nel presente le entità, i concetti che ci risultano più affini, più simili e moralmente vicini. Ad esempio, un’esperienza vissuta in un polo museale ci permette di determinare, attraverso l’acquisizione di un criterio di giudizio, quale opera sia maggiormente di nota rispetto alle altre; conseguenzialmente, quale opera sia per noi più bella rispetto alle altre. Qui il concetto di bellezza è inteso come criterio di giudizio, come percorso culminante in una scelta fra diversi oggetti, in cui l’idea determinante di fondo è la bellezza, che permette l’attuarsi di un criterio di preferenza. Qualsiasi altra esperienza pratica o di studio contribuisce alla formazione di una propria idea di bellezza, perché l’acquisizione di nozioni genera un percorso di riflessione interiore che poi culmina nel saper criticare ciò che accade intorno a noi, facendo riferimento all’idea fondamentale di bellezza. Parlando più concretamente, due anni fa ebbi la possibilità di vedere il *Cenacolo Vinciano*, affresco cinquecentesco di Leonardo da Vinci, noto come “ultima cena”. Davanti a quest’opera mi sono sentito fortunato a poter assistere a tanta bellezza, soggetta inevitabilmente a un deterioramento temporale. Se non avessi avuto alle spalle un’esperienza di studio concreta riguardo a quest’opera, non avrei saputo apprezzare quei pochi minuti vissuti davanti all’affresco, che la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano ospita. Il *Cenacolo Vinciano* mi ha permesso di surrogare i miei ideali con uno standard di bellezza, grazie al quale ho poi rinforzato il mio giudizio su altri affreschi. Nell’opera in sé ho apprezzato la composizione degli apostoli attorno alla figura di Cristo, l’espressività dei volti, la figura e la prospettiva della stanza, con gli arazzi illusionistici ai lati. Inoltre, una finestra aperta sul retro permette la visione di uno squarcio paesaggistico e della sua prospettiva aerea.